

→ **Referendum** Oggi l'adesione di Prodi e Veltroni. Bersani: se non cambia il Porcellum voteremo sì
 → **Banchetti** aperti ma senza bandiere di partito. Per giovedì convocato il coordinamento politico

Si firma nelle feste Ma il Mattarellum divide il Pd

Il referendum per ripristinare il Mattarellum scuote il Pd. Bersani convoca i big del partito giovedì. Intanto via libera per la raccolta delle firme nelle feste Pd a patto che non compaiano bandiere di partito.

SIMONE COLLINI

«Il nostro compito è lavorare in Parlamento. Ai partiti non compete promuovere referendum. Noi dobbiamo batterci perché si apra subito

la discussione sulla nostra proposta di nuova legge elettorale. Poi, certo, se da parte del centrodestra alla fine ci fosse una totale chiusura, il referendum può essere l'ultimo strumento per superare il Porcellum e noi lo supporteremo, perché non possiamo tornare a votare con questa legge elettorale». Pier Luigi Bersani parla al telefono mentre l'auto lo porta da Piacenza a Ferrara, dove a metà pomeriggio è previsto il suo intervento alla Festa provinciale del Pd. Non si aspettava, in queste giornate contrassegnate

dalla crisi economica e dall'approvazione di una manovra che influirà pesantemente sulla vita degli italiani, di dover tornare su una questione che dopo aver agitato non poco le acque tra i Democratici sembrava essersi chiusa sul finire di luglio, dopo che tra l'altro la Direzione del partito aveva votato una proposta di nuova legge elettorale che prevede un sistema misto maggioritario-proporzionale, doppio turno e parità di genere.

La verità è che Arturo Parisi, che a quella riunione sembrava essere rimasto isolato nel Pd a sostenere il re-

ferendum per il ritorno al Mattarellum, ha continuato a lavorare all'operazione insieme a Idv e Sel. Rifiutando anche l'offerta che alla fine del mese scorso gli aveva avanzato Stefano Passigli (membro del comitato referendario per una legge elettorale proporzionale e senza premio di maggioranza), quella cioè di raccogliere insieme le firme per superare il Porcellum. Parisi ha risposto con un no condiviso insieme a Walter Veltroni e ad Antonio Di Pietro. E ora che i moduli per la raccolta delle sottoscrizioni sono arrivati ai comuni, è scattata la seconda fase dell'operazione, che nelle intenzioni del comitato promotore pro-Mattarellum (sul cui sito web figura curiosamente anche il simbolo con l'asinello parisiense dei «Democratici») dovrà dare l'accelerazione necessaria per raccogliere entro la fine di settembre 500 mila sottoscrizioni.

La miccia l'ha accesa Romano Prodi: ha fatto sapere nei giorni scorsi che avrebbe sostenuto l'iniziativa, e oggi alle 10 sarà in Piazza Maggiore, a Bologna, ad aggiungere la sua firma. Veltroni lo farà oggi alle 17,45 al Pantheon, a Roma. Anche esponenti

di Area democratica, come Piero Fassino, hanno annunciato l'intenzione di firmare e lo stesso Dario Franceschini, leader di riferimento di questa componente del Pd che ultimamente si è sempre mossa in asse con la maggioranza bersaniana, parlando con i suoi ha detto che il partito deve prendere posizione sul referendum perché «alla fine potrebbe costituire il solo strumento per superare il Porcellum». Un ragionamento condiviso da Anna Finocchiaro, per la quale «se il Parlamento non viene messo nelle condizioni di decidere è un be-

ne se c'è in campo un referendum».

BIG RIUNITI

Bersani, che ha convocato per giovedì una riunione del coordinamento del Pd (l'organismo di cui fanno parte tutti i big del partito) sa che il rischio ora è di rivivere le tensioni di luglio, quando si è innescata una dura discussione tra esponenti del Pd favorevoli al referendum Passigli (tra cui il membro della segreteria Matteo Orfini, che ora giudica «insopportabile la corsa ai banchetti di dirigenti del partito che in Direzione hanno votato una diversa proposta») e i sostenitori del ritorno al Mattarellum. Ma sa anche, Bersani, che un esplicito appoggio a questo sistema di legge elettorale significherebbe chiudere all'ipotesi dell'ampia alleanza tra progressisti e moderati a cui invece il leader Pd punta per la prossima legislatura. Per questo ora il leader Pd insiste sulla necessità di condurre fino in fondo in Parlamento una battaglia per far calendarizzare la proposta messa a punto dal suo partito, e che ha tutte le caratteristiche per incassare l'appoggio dell'Udc di Casini, cercando di evitare ogni motivo di tensione e di polemica. Come? In primo luogo, dando il via libera a far raccogliere le firme in tutte le Feste del Pd, purché non compaia ai banchetti nessuna bandiera di partito.

In secondo luogo, mantenendo la posizione che a luglio aveva consigliato anche agli altri dirigenti del Pd. «Noi abbiamo una proposta positiva di riforma elettorale, l'abbiamo consegnata in Parlamento e chiediamo l'immediata calendarizzazione», dice davanti a taccuini e telecamere una volta arrivato a Ferrara. «È chiaro che il quesito referendario non cor-

risponde esattamente a quello che noi vogliamo e pensiamo che la via parlamentare sia quella che tocca a un partito. Dopodiché, siamo amichevoli anche con chi si muove sul referendum perché riteniamo possa essere uno stimolo al Parlamento a far presto e perché può essere uno strumento per superare il Porcellum che è una legge demenziale". Ma, questo, sottolinea non a caso Bersani, "in extrema ratio". ❖

